



LA DELIBERA

Cremazioni:
da adesso
pagheranno
anche i romani

All'interno

LA DELIBERA I servizi resteranno gratuiti per le persone indigenti, tariffe ridotte per i titolari di social card
Il presidente della commissione bilancio, Guidi: «Eravamo gli unici in Italia a non far pagare nulla»

La cremazione non è più gratis

Da lunedì scorso costa 310 euro più Iva. E per l'inumazione si pagano 320 euro

di ELENA PANARELLA

Con una delibera del 25 giugno che rientra nella manovra di bilancio, il Campidoglio ha varato le tariffe per la cremazione e l'inumazione in terra dei defunti. Servizi che finora, contrariamente alle altre grandi città, erano stati gratuiti per i cittadini residenti nella Capitale. La tariffazione è in vigore dal 2 agosto e prevede 320 euro più Iva per una sepoltura in terra e 310 più Iva per la cremazione.

E le famiglie che finora si erano avvalse del servizio gratis ora protestano: «deri ho chiamato il call center dei servizi funebri dell'Ama e ho scoperto che da adesso in poi bisognerà pagare anche per la cremazione», racconta Francesco M. un anziano signore. «Mio fratello è morto quindici giorni fa, e non abbiamo pagato nulla per la cremazione - commenta S. L., residente a Roma da cinquant'anni - Ma proprio in quella triste occasione mi hanno detto delle nuove tasse che il cittadino si troverà all'improvviso a pagare senza saperlo prima».

Inumazione e cremazione sono servizi a domanda individuale «è quindi giusto che non gravino (almeno non per intero) sulla fiscalità generale», tiene a precisare Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio del Comune.

«Questi servizi avrebbero dovuto essere "tariffati" per legge già dal 2001 - aggiunge Guidi - In altre città costano di più: per l'inumazione, ad esempio, si arriva anche a più di

mille euro; per la cremazione di residenti, ad esempio, Torino applica una tariffa di 448,31 euro + iva; Bari 464 euro + iva». Oltre alla volontà espressa dal Comune di Roma «di "applicare tariffe calmierate", va sottolineata la gratuità di entrambi i servizi (inumazione e cremazione) nel caso di persone indigenti o per le quali vi sia disinteresse da parte dei familiari e la riduzione del 10% della tariffa nel caso di cittadini titolari di social card o degli appartenenti al loro nucleo familiare». E poi aggiunge: «Eravamo gli unici, tra i comuni d'Italia, a non fare pagare le spese di cremazione, soprattutto in considerazione del fatto che in passato questi servizi ammontavano ad un totale di circa mille l'anno. Ad oggi il numero è cresciuto esponenzialmente, nel 2008 le cremazioni sono state circa 7700 e le proiezioni fanno pensare che arriveremo oltre le diecimila. Tutto questo ha comportato, inevitabilmente, una lievitazione dei costi».

Per il consigliere comunale del Pd Athos De Luca, vicepresidente della Commissione Ambiente, viene archiviata una delle ultime scelte di "tariffe sociali" della precedente Amministrazione. «Si tratta dell'ennesima beffa che si impone ai romani - aggiunge - è un errore disincentivare con questa nuova tassa le cremazioni, visto che il ricorso a questo metodo, ammesso anche dalla chiesa, fa risparmiare notevolmente sui costi per la realizzazione dei nuovi loculi e l'acquisizione di nuove aree».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUMENTANO LE RICHIESTE

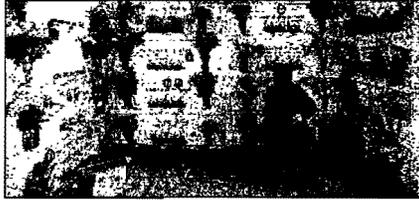
Sono state 7.700 le cremazioni del 2008, si prevede di arrivare a 10.000 in tutto il 2010





| IL FOCUS |

CATANIA



“Trasferta” in Campania: 1200 euro

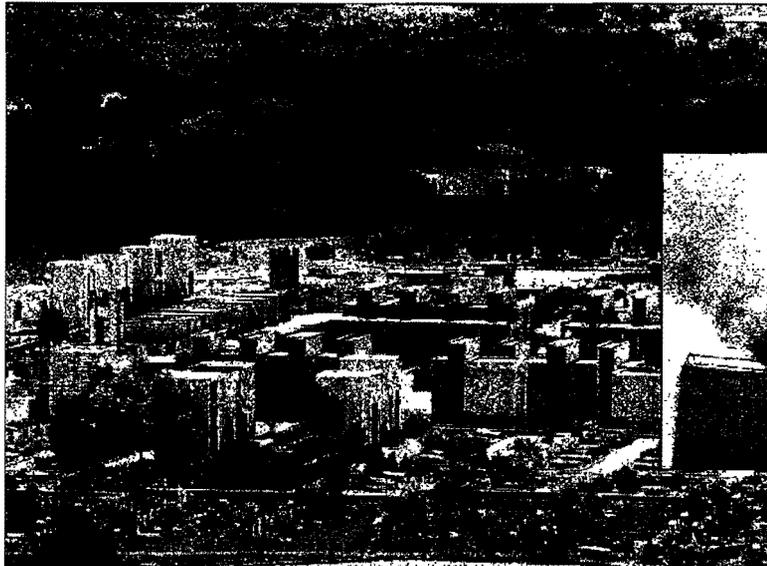
Non tutte le città hanno un forno crematorio: in quelle sprovviste, il costo della cremazione è quindi molto più elevato. E' il caso di Parma, dove oltre al costo della cremazione si deve aggiungere quello del trasporto a Reggio Emilia o Mantova (prezzo medio 2.200 euro). Da Catania invece per la cremazione si deve arrivare addirittura a Caserta (prezzo medio 1200). Ci sono poi città come Venezia e Milano (prima anche Roma dove il costo era zero) che incentivano la cremazione applicando tariffe agevolate, a Venezia costa 120 euro e a Milano 234. In altre invece si applicano altri tipi di tariffe come ad esempio a Genova 404 euro; Bologna 269; Torino ha varato una tariffa di 448,31 euro; mentre Bari 464. Ogni comune può comunque decidere di differenziare i prezzi in relazione al tipo di servizio offerto.

LONDRA



Dieci forni solo nella capitale

Il numero dei crematori italiani è al di sotto della media europea: nel 2007, per esempio, erano operativi 49 impianti di cremazione su tutto il territorio italiano mentre soltanto a Londra 10. Si tratta comunque di una pratica molto antica: in Asia tale consuetudine si è mantenuta pressoché inalterata da millenni (si pensi all'India). Alcune culture antiche hanno creduto che il fuoco fosse un agente di purificazione e che la cremazione illuminasse il passaggio dei defunti in un altro mondo, o che ne impedisse il ritorno tra i vivi. Documentata tradizionalmente tra le popolazioni di stirpe indoeuropea e tra coloro che hanno adottato religioni di tale origine, come il buddismo. Fanno eccezione a tale regola i seguaci di Zarathustra, sopravvissuti sino ad oggi come comunità Parsi.



Al centro il cimitero Flaminio (noto anche come Cimitero di Prima Porta) a nord di Roma, fra la Flaminia e la Tiberina. Sotto l'impianto di cremazione

